

“Le donne marocchine, le sfide socio – culturali dell’immigrazione in Italia “

Il Segretario Confederale

Liliana OCMIN

Casablanca 28 maggio 2011

DEFINIZIONE E NUMERI DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

L'espressione "violenza nei confronti delle donne" designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta o è suscettibile di comportare, per le donne che ne sono il bersaglio, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica, compresa la minaccia di mettere in atto tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata. La violenza può manifestarsi in "luoghi" diversi, incluso in famiglia e sui luoghi di lavoro.

I numeri della violenza sulle donne sono agghiaccianti.

Secondo l'OMS, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita. Le statistiche della WB segnalano che le donne tra i 15 ed i 44 anni hanno una probabilità maggiore di subire violenza che non di contrarre un cancro.

Il 93% delle violenze perpetrato dal partner non viene denunciato e solo il 18% delle donne che hanno subito abusi in ambito domestico considera questa forma di violenza domestica come un reato.

140 milioni di donne nel mondo sono vittime di abusi di ogni tipo dallo stupro alla mutilazione genitale e 50 mila donne ogni anno sono uccise o si suicidano.

AZIONI DI CONTRASTO CONTRO LA VIOLENZA

La violenza nei confronti delle donne non può, in nessun modo e per nessun motivo, trovare una giustificazione!

Ecco perché occorre intervenire con fermezza adottando tutte quelle misure volte a **prevenire, proteggere e sanzionare** ogni forma di violenza nei confronti delle donne, compresa la violenza in seno alla famiglia e al nucleo familiare secondo indicazioni precise che provengono anche dall'Europa.

E' necessario contrastare contemporaneamente le cause profonde della violenza e le sue conseguenze, cercare di fare evolvere la mentalità e i comportamenti in tal senso e prendere provvedimenti giuridici, politici e pratici.

Spetta certamente ai Governi individuare misure e strumenti legislativi adeguati per salvaguardare i diritti umani di tutti i loro cittadini, uomini e donne, perseguendo penalmente gli autori delle violenze.

GLI EFFETTI DELLA CONFERENZA DI PECHINO

La Conferenza di Pechino ha cambiato, in tutto il mondo, l'ottica e l'approccio alle politiche di genere, affermando come valore universale il principio delle pari opportunità tra i generi e della non discriminazione delle donne in ogni settore della vita, pubblica e privata.

Con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 25 febbraio 2010 su Pechino +15: l'Unione si è espressa sullo stato di avanzamento delle rivendicazioni presenti nella Piattaforma d'azione delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere approvato al termine della Conferenza di Pechino del 1995.

L'elemento centrale del pronunciamento del parlamento europeo ruota intorno alla consapevolezza che, nonostante gli sforzi messi in atto, gli

obiettivi strategici della piattaforma d'azione di Pechino non sono stati raggiunti, che permangono l'ineguaglianza e gli stereotipi di genere e che le donne si trovano ancora in una posizione subordinata rispetto agli uomini nei settori affrontati nella piattaforma.

Il Parlamento Europeo insiste sulla necessità di migliorare la salute sessuale e riproduttiva delle donne e i problemi legati alle discriminazioni e agli stereotipi che ancora persistono. Ed afferma: *«Il pieno esercizio dei diritti fondamentali da parte delle donne e delle ragazze rientra in maniera inalienabile, integrale e indissociabile nei diritti universali della persona ed è essenziale alla promozione delle donne e delle ragazze, al progresso della pace, della sicurezza e dello sviluppo».*

Nella Risoluzione si richiede, inoltre, di includere il capitolo della 'parità di genere' nella strategia UE 2020. Un capitolo importante, con obiettivi nuovi (quali aspetti finanziari e di budgetizzazione) per rafforzare i legami con il programma d'Azione di Pechino.

Di questi temi si è discusso anche i primi di marzo 2010, presso il Palazzo delle Nazioni Unite a New York nella 54esima Sessione della Commissione sullo Status delle Donne. Un appuntamento importante che ricorre nel quindicesimo anniversario della Beijing Platform for Action.

Un appuntamento fondamentale per fare il punto della situazione a livello mondiale: per condividere ed enfatizzare tutte quelle "buone pratiche" intraprese in questi anni, e nello stesso tempo per puntare ancora una volta il

dito verso tutte quelle difficoltà ed impedimenti che rallentano il processo di inserimento della donna a tutti i livelli nella vita politica, sociale ed economica, per di più a ridosso della scadenza della data fissata per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio - scadenza prevista per il 2015 - il terzo dei quali recita proprio: **“Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne”**.

Nel corso della 54esima Commissione sullo Status delle Donne è stato stilato un nuovo **“piano d’attacco”** di cinque anni - che va dal 2010 al 2014 - per avvicinarsi alla scadenza degli Obiettivi del Millennio con quanti più risultati conquistati possibili, partendo *“dall’accesso e la partecipazione delle donne all’educazione, la scienza e la tecnologia, inclusa la promozione dell’eguaglianza sul piano lavorativo”* (argomento della 55esima Sessione nel 2011), fino al ruolo delle donne nei processi di eradicazione della povertà e **all’eliminazione di ogni forma di violenza nei confronti delle donne**, per giungere al 2014 (58esima Sessione) a tirare le somme di quanto fatto nell’ottica del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

LA PIATTAFORMA CONTRO LA VIOLENZA DELLA CISL

Da anni la Cisl, in particolare attraverso il Coordinamento Nazionale Donne, è impegnata in apposite campagne di sensibilizzare e attività di prevenzione contro la violenza sulle donne, come ribadito anche in occasione della

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre u.s..

Per dare sostanza al suo impegno la Cisl ha scelto di dare vita ad una specifica *Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulla donna e i minori*. Una base di riflessione che nasce da una profonda innovazione politica e culturale, perché la visione classica rende difficile affrontare concretamente un problema che è diffuso in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma, praticamente, in ogni piega della società, incluso tra le mura domestiche a dimostrazione del fatto che alla violenza contro le donne e i minori non si risponde soltanto con strumenti legislativi e repressivi ma anche attraverso un approccio culturale nuovo e rispettoso delle diversità di genere.

Il tema della violenza sulle donne, nelle sue molte e diverse articolazioni, costituisce il punto di vista centrale della riflessione della Cisl, rispetto alla quale si ritengono prioritarie azioni di sostegno psicologico, economico, sanitario e di protezione sociale. Una presa di posizione che analizza e affronta le 4 grandi aree della violenza sulle donne: la riduzione in schiavitù, la violenza sul lavoro, la violenza domestica e le mutilazioni genitale.

Su questi temi la Cisl ha elaborato una piattaforma sindacale, contrattuale e di formazione, unita ad una rete che sappia coinvolgere i diversi soggetti istituzionali e non che hanno voce in capitolo sull'argomento.

E' fondamentale un'azione di coordinamento delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno, quali i sindacati, le

associazioni imprenditoriali, gli operatori coinvolti nelle forze dell'ordine, nei centri anti violenza e nell'associazionismo laico e religioso.

Il rafforzamento della rete dell'agire comune e, la capacità degli stakeholders di adottare pratiche condivise che siano propedeutiche le une alle altre sono fondamentali per creare sinergie adeguate a garantire l'applicazione delle disposizioni di legge e contrattuali relative al lavoro e la protezione delle lavoratrici sia sul posto di lavoro che nel contesto sociale e familiare.

La Cisl ritiene necessario uno sforzo corale e collettivo finalizzato non solo alla repressione della violenza ma anche alla rimozione delle sue cause culturali, economiche e sociali.

La strada intrapresa è quella giusta e l'obiettivo è chiaro: aiutare tutte le donne, di qualsiasi parte del mondo, a fare un passo avanti verso un futuro di libertà, di dignità, e di rispetto e di emancipazione.

UNA STAGIONE DI PARI OPPORTUNITÀ PER UOMINI E DONNE

La Conferenza di Pechino ha segnato simbolicamente un passaggio importante, di impegno comune fra gli stati e tra le donne che indipendentemente dalle diversità culturali, etniche e religiose hanno unito i loro sforzi in uno stesso cammino.

Il ruolo della donna sta gradualmente cambiando grazie proprio alle innumerevoli iniziative per la parità e le pari opportunità che, a livello internazionale,

hanno contribuito e contribuiscono a cambiare il modo di essere, di fare e di pensare di uomini e donne.

Le donne hanno cominciato a intravedere nuove "prospettive" non più legate, secondo schemi tradizionali, solo al matrimonio, alla casa, alla famiglia ma anche alla realizzazione sul lavoro, soprattutto attraverso lo studio, acquisendo una maggiore consapevolezza della propria soggettività/diversità/capacità e arrivando a ricoprire profili professionali anche in settori reputati prettamente maschili.

Insomma sta cambiando la mentalità, soprattutto, delle giovani generazioni nelle quali si riscontra una maggiore propensione a scegliere liberamente rispetto alla propria vita privata e al proprio lavoro.

Il progresso tecnologico, l'aumento dei livelli di scolarizzazione, il nuovo "clima culturale" sta mutando la condizione della donna che ha imparato a confrontarsi *concretamente* sulle cose.

L'impegno deve essere di tutti e condiviso, perché la crescita delle donne, è un traguardo dal quale trarrebbe giovamento l'intera società, sia in termini economici, sia in termini culturali. L'accesso delle donne al mercato del lavoro è faticoso, ancor più nella libera imprenditoria, dove fattori economici, familiari e culturali, ostano al successo delle donne. Ma è possibile cambiare, raggiungere gli obiettivi individuati a Pechino e ribaditi a Lisbona.

In questo senso il contributo della Cisl con l'Anolf per le Donne del Marocco, come testimonia la giornata odierna, si muove in questa direzione.

Grazie per l'attenzione